LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via Tritone, 43 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Lunedì 10 Dicembre 1917 — ROMA — Lunedì 10 Dicembre 1917 — Num. 339

Note del giorno

Confessioni austriache

Il conte Czernin, in due discorsi alle Delegazioni ungheresi dove in sostanza si fa tutta la politica estera della Monarchia, si è presa la cura non diciamo di chiarire nuovamente le origini della guerra — chè non ce n'era bisogno — ma di darci le prove esatte dei motivi e delle ragioni che indussero verso il 1914 lo Stato degli Absburgo alla preparazione del conflitto europeo ed all'azione...

Il conte Czernin, con una di quelle improvvise ingenuità che, dopo i famosi *pezzi di carta* ci sembravano dovessero restare specialità esclusiva di Bethmann-Hollweg, ci fa sapere dunque che l'Austria-Ungheria non avrebbe potuto in alcun modo accettare la situazione balcanica che si era determinata in seguito alle due guerre svoltesi in quella penisola, e conchiuse col trattato di Bukarest. In altre parole l'Austria-Ungheria fin dal 1913 aveva riconosciuto ed ammessa la necessità politica di distruggere il *Trattato di Bukarest* e di agire in conseguenza.

Ora, bisogna ben tener presente, che chi parla in tale guisa non è solamente il Ministro degli esteri degli Absburgo, ma è anche — nella stessa persona — l'ex-Ministro austriaco in Romania: è quel conte Czernin il quale durante tutte le due guerre balcaniche dal suo posto diplomatico nella capitale romena, non solo consigliava prima il governo di Vienna ad appoggiarlo nella sua azione di disgregazione dell'alleanza dei piccoli paesi orientali; ma spiegava poi, ascoltatissimo dal suo governo, la necessità di rompere con la forza quel deprecato *trattato* che era stato firmato sotto i suoi occhi a Bukarest. E' dunque un uomo che conosce bene la sua partita; e che, se parla di queste cose, è certo che non mette il piede in fallo...

Ora, che cosa diranno ancora, tra noi, quelli cui la *missione di Macchio* pareva dovesse assicurare tutti gli interessi del nostro paese? Che cosa diranno, leggendo questo vangelo del conte Czernin? di questo futuro Ministro degli esteri austriaco, il quale, mentre i suoi colleghi in diplomazia cercavano di gettar polvere negli occhi degli italiani, lavorava, per suo conto nei Balcani, a ben altra e ben più intricata tela?

La risposta a questi interrogativi si trova nella discussione stessa delle odierne delegazioni ungheresi: « L'Italia, nell'ipotesi più favorevole, non poteva sperare che al mantenimento del suo *statu quo*. Oggi la Monarchia le ha preso due provincie del veneto per scambiarle con il Lowcen e Vallona.» In altri termini — e la tesi e la ragione originaria di tutta la guerra europea vengono a galla —: l'Austria ha fatto la guerra per colpire sulla via della penisola balcanica, nell'Adriatico, la libertà e la indipendenza dell'Italia; e per comprometterne per sempre tutto l'avvenire nazionale e la funzione di grande potenza.

L'allocco russo

Un corrispondente da Pietrogrado descrive la scena, veramente plautina, dell'incontro *glorioso* tra quei quattro miserelli scamiciati, che erano stati delegati dai russi per la pace, e l'areopago dei grandi gallonati tedeschi, scena dalla quale i quattro russi si son debitamente ritirati con le pive della loro pace nel sacco. Erano due contadini, un operaio, e un soldato, che comparendo davanti al consesso dei generaloni tedeschi si pensavano di produrre chi sa che grande impressione con la semplicità stessa della loro qualifica, e con l'offerta di un così dolce piatto come la pace, in pretesa rappresentanza di un così grande paese. E pretendevano, anche, di porre condizioni, come lo sgombero delle posizioni del Baltico, e altro. Ma invece, con qualche grossa risata tedesca e magari con qualche amabile buffetto, sono stati bellamente passati sotto gamba; e la « pace in tre giorni » è sfumata in un equivoco armistizio. V'è, in questo umiliante incontro, tutto intero il simbolo della miseria morale in cui un grande paese come la Russia è stato potuto ridurre in pochi mesi di follia disfattista.

Effettivamente, non avrebbero potuto esservi, in questo contrasto di semplici nomini nuovi davanti a quattro antichi briganti gallonati, gli elementi della grandezza? Indubbiamente, in altre condizioni, questi elementi avrebbero potuto esservi, e dall'incontro inverosimile avrebbe potuto risultare una qualche pagina di altissima storia, invece di questa lieve ridicolezza plautina che n'è venuta fuori a momentaneo refrigerio dell'umanità afflitta. Ma, per questo, sarebbe occorso che i quattro simplicissimi sentissero e potessero affermare di avere dietro le loro nude spalle la forza di un paese organizzato e cosciente della sua forza e della sua storia; senza di che i simplicissimi si riducevano senz'altro a dei semplicioni.

Nel loro intento di venire alla pace, alla pace che loro permettesse l'attuazione [illegible] no sbagliato, sia per incapacità di giudizio, sia per tendenza congenita verso il misfare, la via da battere. Dovevano, anzitutto, prima di offrire la pace al nemico rafforzare il paese, unirlo, rendere formidabile l'esercito, cioè insomma valorizzare il più possibile la pace che si proponevano di offrire e di instaurare nel mondo. Invece, hanno fatto tutto il contrario, e avendo in principio un esercito che negli ultimi mesi del passato regime aveva veramente raggiunto il *maximum* della sua potenza ed efficienza, si sono adoperati a tutt'uomo e disgregarne la compagine come a distruggere tutti gli ordini del paese; e quando infine esercito e paese sono stati ridotti in nulla, in quel nulla che è l'equivalente preciso del nulla astratto della loro ideologia, allora hanno creduto giunto il momento di offrire la pace: ma era proprio quello il momento in cui la pace non valeva nulla. E per tale la prese, con una grossa risata, l'areopago dei gallonati tedeschi.

Senonchè non era così fatuo e semplice l'errore dei semplicioni. Sotto la semplicioneria — abbiamo detto — c'era l'innata tendenza a misfare; e lo apparente errore di giudizio aveva vita da un calcolo da malfattori. Il fatto è che la pace del falanstero e con essa la pace del mondo essi pretendevano di imporla, anzichè per la via diretta della preparazione di forza sul nemico, con quella traversa, e secondo loro di più sicuro effetto, del ricatto tentato sugli amici ed alleati...

Ma è doppia, così, la vergogna e la infamia che cade su loro. I tedeschi per i primi li trattano da vermi della terra, e da ricattatori. Col disprezzo. E, siccome della loro pace non sanno che farsene, si limitano a concedere loro un armistizio che essi cercheranno di sfruttare e giuocare — se non fosse giuoco già troppo palese — ai loro propri fini, deludendo però, ora e sempre, un solo allocco: quello russo.

Il Senato russo non riconosce il Governo

La Costituente seriamente minacciata

PIETROGRADO, 8.

In seguito al decreto che sopprime le istituzioni giudiziarie russe, il Senato ha approvato all'unanimità una mozione in cui si dice che, essendo il potere nelle mani di un gruppo politico che si appoggia non sulla volontà di tutto il popolo, ma sulla forza bruta di un gruppo che ha distrutto le stesse basi della vita nazionale russa ed ha attentato al più prezioso patrimonio del paese, cioè alle istituzioni giudiziarie, il Senato decide di non riconoscere il decreto e di continuare la sua opera fino alle estreme possibilità.

La convocazione della Costituente è seriamente minacciata. Gli 85 membri di essa che sono stati finora eletti sono così ripartiti: 47 socialisti, 24 massimalisti, 15 [illegible].

I risultati definitivi delle elezioni svoltesi a Mosca dànno 303.282 voti, cioè il [illegible] per cento ai massimalisti; 260.277, cioè il 35,7 per cento, ai cadetti, e 61.394, cioè l'8,1 per cento ai socialisti rivoluzionari.

Fra gli eletti vi è Lenin. Fra i cadetti eletti vi è Maklakoff, ambasciatore a Parigi.

Il Comitato rivoluzionario ha ordinato di arrestare di nuovo l'ex-Ministro dell'Interno Protopopoff, il quale, riconosciuto pazzo dei medici, era stato rimesso in libertà sotto cauzione di centomila rubli.

I massimalisti preoccupati sull'armistizio

STOCCOLMA, 8.

I giornali non massimalisti russi constatano la mancanza di precisione nei negoziati per l'armistizio. Il carattere vago dei resoconti e l'insistenza con la quale sono qualificate evasive le risposte tedesche lasciano supporre ai giornali che i negoziati non siano stati intavolati senza difficoltà.

La notizia del rinvio ad otto giorni conferma ai giornali la prima impressione e fa loro credere che le condizioni tedesche abbiano dovuto rivestire un tale carattere che la delegazione russa non ha creduto neppure opportuno discuterle ed ha ricorso all'aggiornamento per non abbandonare i negoziati con una rottura.

I massimalisti saccheggiano e si ubbriacano

PIETROGRADO, 8.

Una folla di massimalisti ha saccheggiato le cantine di vini del Palazzo d'Inverno, ubriacandosi. Essa fu dispersa dalla forza armata. Il Governo ha preso misure per la distruzione di tutte le provviste di alcool in tutta la Russia.

I romeni tra i tedeschi e i traditori

PARIGI, 9.

Informazioni complementari giungono dalla Moldavia e dimostrano che l'esercito romeno si è trovato nel momento di decidere la sospensione delle ostilità tra due minaccie, probabilmente concertate. Sulla fronte i rinforzi tedeschi si concentravano dinanzi ai romeni, e solamente dinanzi a loro; nelle retrovie divisioni russe, probabilmente sobillate dalla propaganda massimalista, sembra che si apprestassero a marciare su Jassy. Chi dirigeva tale minaccia, era un individuo ben noto, che fu per molto tempo il *leader* dei socialisti romeni, cioè Rodkovsky, d'origine bulgara.

Nel corso della guerra, il governo ha scoperto indizi serissimi che permettono di pensare che era sovvenzionato dagli austriaci per organizzare riunioni neutraliste.

Quando le autorità romene lasciarono Bucarest, condussero seco Rodkovski, considerandolo come un agente nemico che non conveniva lasciare in libertà. Ma Rodkovski fu liberato più tardi dai rivoluzionari russi col pretesto che era socialista e in questi ultimi tempi Lenin ha preteso di accreditarlo come rappresentante dell'esercito russo presso il governo romeno.

Come si vede, il Comando romeno era posto tra la minaccia dell'attacco tedesco e quella dell'aggressione massimalista. Conviene aggiungere che i massimalisti sono padroni della linea ferroviaria in vicinanza [illegible]

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Dicembre 1917.

Dallo Stelvio al Brenta attività combattiva generalmente limitata. In Val Lagarina nostre pattuglie catturarono alcuni soldati nemici. Sull'altopiano di Asiago nostre batterie colpirono ripetutamente con nutrite raffiche, forze avversarie in movimento.

Tra Brenta e Piave il tiro d'artiglieria, mantenutosi assai violento nel pomeriggio, ridiventò normale nelle prime ore della notte. Una pattuglia francese uscita in ricognizione riportò nelle linee dieci prigionieri.

Nella pianura della Piave, a valle di San Donà, l'attività di fuoco fu assai notevole dalle due parti. Numerose pattuglie nemiche vennero respinte a fucilate.

Nostri Caproni bombardarono efficacemente le retrovie nemiche sull'altopiano di Asiago, mitragliando poscia le truppe che si allontanavano dalla zona bersagliata.

Nella notte scorsa le aeronavi hanno ripetuto ardite incursioni, rovesciando su accampamenti nemici presso Quero, Motta di Livenza e Portogruaro oltre quattro tonnellate di bombe. Due velivoli nemici risultano abbattuti, e un pallone frenato, incendiato, precipitò nei pressi di Orsotera.

DIAZ.

Sosta e logorio delle truppe di Conrad

(Per telegr. dal nostro inviato al fronte)

QUARTIER GENERALE, 8.

Il Comunicato d'oggi non reca novità d'operazioni, ma la conferma di quanto si poteva supporre, cioè che una certa sosta s'impone alle truppe di Conrad, dopo il parziale successo dei giorni 4 e 5. Nuovi battaglioni vengono avanti sulla zona donde abbiamo ripiegato, mentre i reparti stancati e logori che presero parte all'azione lasciano l'insanguinato campo trincerato delle Melette dove il progresso non rilevante in profondità è costato alle Divisioni avversarie perdite ingenti. Benchè una azione manovrata in montagna possa rendere certi effetti anche con logorio minimo, sta di fatto che la fiera tenace resistenza dei nostri fanti e bersaglieri e di quei reparti alpini che, pure isolati, continuarono lungamente a combattere, ha fatto pagare al nemico il prezzo di ogni vetta, d'ogni imbocco, il valor di ogni strada, d'ogni sentiero.

Insieme col rinnovo delle truppe Conrad deve ora provvedere alla nuova sistemazione delle artiglierie che ci aspettiamo di vedere piazzate su posizioni più avanzate e in parte anche più elevate. Con questo intendiamo avvertire i lettori della quasi certezza di un nuovo colpo del feld-maresciallo, il quale ha un obiettivo da raggiungere dal quale non vorrà per ora deviare: l'imbocco del canale Brenta, presumibilmente in direzione di Valstagna. Conrad non può avere l'intenzione di fermarsi sulle posizioni attuali: la gravità stessa della lotta da lui ingaggiata lo incalza a nuovi tentativi, a nuove operazioni. I nostri Comandi, i nostri uomini le nostre stesse linee attendono almeno un altro suo sforzo vigoroso che potrebbe anche essere portato ad occidente del recentissimo fronte d'attacco, vale a dire contro la linea del Kaberlaba, di Magnaboschi, ma presumibilmente avrà luogo sul settore a sud delle Melette, contro le posizioni nostre in questi giorni rettificate. Non costituendo queste l'ultima nostra linea di difesa dell'altipiano per quanto la prossima azione possa essere impegnativa nella intenzione dell'avversario, non potrà portare a uno di quei successi di cui il feld-maresciallo ha bisogno per scusare verso l'Alto Comando germanico lo impiego e il consumo di truppe e di materiale.

Nell'attesa rimane più che notevole, maravigliosa la dura resistenza e la difesa attaccata al terreno d'ogni reparto della quarta Armata, la cui estrema sinistra difende anch'essa gli sbarramenti del Canale di Brenta contro cui il nemico tenta i suoi colpi combinati. Se i reparti della quarta Armata non avessero sbarrato il passo alle forze della 11.a Armata austro-ungarica che tentava di rovesciare le difese della Groppella, il nemico avrebbe potuto spingersi forte a Valstagna con una operazione di aggiramento. Il nostro ripiegamento dalla regione a nord di Val Frenzela alla regione a sud non si sarebbe forse potuto eseguire con tanta regola e l'opera di copertura delle truppe italiane sarebbe stata frustrata da una fulminea minaccia in profondità sul fianco destro dell'estremo schieramento della Armata degli altipiani. Così oggi possiamo portarci e organizzarci sulle difese retrostanti e nella sosta della battaglia l'attaccante, costretto a muovere lunghe e pesanti colonne, deve sottostare al frequente logorio impostogli dalle veramente poderose azioni delle squadriglie da bombardamento nostre ed alleate.

ALDOBIERO CASTELLI.

[illegible] ...rpediniere americano silurata

WASHINGTON, 8.

Il cacciatorpediniere americano Jacob Jones, è stato silurato nella zona di guerra il 6 corr. Gran parte dell'equipaggio è [illegible]

Il riassunto settimanale inglese

LONDRA, 9.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

Come è avvenuto ai tedeschi in Italia, così gli inglesi a Cambrai non hanno potuto spingere oltre il loro successo iniziale.

In entrambi i casi l'attacco ha prodotto risultati immediati superiori all'aspettativa degli Stati Maggiori generali.

Sul fronte occidentale, la reazione fu naturalmente più pronta e più forte in proporzione all'intensità dell'intera linea.

Le due operazioni furono naturalmente su scala molto differente, una essendosi sviluppata in un movimento avvolgente abortito, e l'altra essendosi sviluppata da un esperimento per la rottura della linea opposta con mezzi tattici interamente nuovi ed avendo raggiunto un più definitivo obiettivo.

Gli inglesi sono ora a traverso le linee tedesche, e il sistema di Hindenburg è spezzato.

Il combattimento che cominciò il 20 novembre, dopo l'avanzata britannica, e continuò quasi senza interruzione è stato uno dei più accaniti che siano mai avvenuti nella guerra.

I tedeschi non potevano rimanere inattivi, mentre l'intera loro linea era in pericolo, e perciò la riserva strategica mantenuta da Ludendorff per un caso di necessità fu inviata in gran parte contro le nostre nuove posizioni da ogni parte.

I suoi attacchi vennero respinti con perdite spaventose a nord e ad est del nuovo saliente, ma a sud il nemico riuscì a penetrare su una profondità di scimila metri. Due terzi di questi guadagni furono immediatamente sottratti al suo possesso; ma esso ha riconquistato alcuni villaggi che aveva abbandonato durante l'avanzata britannica. Le difficoltà di trasporto sulla linea orientale del saliente hanno reso necessaria la ritirata su una piccola distanza anche da questa parte.

Il contrattacco di Cambrai restituirà forse ai tedeschi un poco della perduta fiducia nei loro capi. Essi non potevano averne più nessuna, quando sentirono la notizia della rottura della linea di Hindenburg, mentre nulla era avvenuto sul fronte italiano a ridurre le loro difficoltà.

Se i tedeschi mostrano segni di impazienza e di ansietà circa la situazione in Italia, si è perchè essi calcolavano sopra successi che non sembra loro probabile di ottenere, e perchè i loro nervi non sono più capaci di resistere alla tensione della guerra.

Non si può dire che gli Alleati siano turbati perchè Gerusalemme non è ancora caduta; essi intendono che la campagna deve seguire il suo corso. Il generale Allenby attende di scontrarsi col nemico e di sconfiggerlo. Avendo occupato i tre paesi occidentali che conducono dalla pianura alla città, esso sta prendendo le sue disposizioni. Le sue truppe dominano già da Nebi Samwil la strada principale da Gerusalemme a Shechem e sono in vista della città stessa.

I tedeschi cercano di consolare i Turchi dicendo che le perdite di territorio non sono definitive; e che la guerra sarà decisa in Europa e il territorio turco reintegrato. I turchi traggono probabilmente da tali lusinghe lo stesso conforto che i tedeschi dalla riflessione che la perdita di tutte le loro colonie è cosa trascurabile.

Le ultime truppe tedesche sono ora state scacciate dall'Africa orientale. Una colonia di circa un milione centomila chilometri quadrati che sarebbe stato il nucleo dell'Impero africano, è sfuggita alle loro mani. Cercando di provocare una rivoluzione contro i bianchi nell'Africa, il nemico ha portato questi disordini contro sè stesso. Esso non aveva calcolato sulla eclissi totale della sua marina, quando maturò questi piani.

Forse la Germania pensa realmente che potrà costringere alla restituzione delle colonie e in pari tempo annettersi territori di altre nazioni. Ma ora sta negoziando con la Russia la cui attitudine è di non voler la pace sulla base di annessioni. Ciò è sfavorevole per la Germania, la quale sa che dalla Russia ha preso la maggior parte dei territori mentre il paese che ha preso più territori alla Germania non ha fretta di concludere la pace.

La requisitoria contro Humbert

PARIGI, 9.

La requisitoria del procuratore generale contro Humbert, per la domanda a procedere, al Senato, mette specialmente in luce il fatto che il senatore della Mosa minacciò di suscitare uno scandalo quando seppe che Letellier stava per vendere il giornale a Lenoir e a Desouches, asserendo che dietro le due comparse stava la mano tedesca, ed accettò poi di entrare in associazione con i due personaggi sospetti.

Il procuratore insiste nel dire che i sospetti primitivi di Humbert avrebbero dovuto aggravarsi quando seppe che i due avevano avuto un milione per la commissione.

Un'altra leggerezza estrema fu quella di avere trattato con un giovane posto sotto tutela senza prima interrogare il tutore; perciò il procuratore presume che Humbert non ignorasse l'origine dei fondi di Lenoir e domanda che sia processato.

Nel *Journal* si afferma che fu Humbert a denunziare l'ottobre scorso Lenoir e il compagno; ma gli altri giornali pubblicano una lettera di parecchi noti redattori del *Journal* che protestano contro questo abuso e rassegnano le dimissioni per non aver l'aria di coprire col loro nome la manovra di Humbert.

Il sen. Humbert annunzia che il *Journal* [illegible]

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 23). — *Attività di artiglieria intermittente su alcuni punti del fronte. Stamane i tedeschi hanno lanciato un violento colpo di mano nella regione di Beaumont. Il loro tentativo è completamente fallito. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani prigionieri ed una mitragliatrice.*

Durante un bombardamento di Calais, effettuato da aeroplani tedeschi la notte dal 5 al 6 vi sono state sette persone uccise ed una ventina ferite.

LONDRA, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Nel pomeriggio vi furono combattimenti locali ad est di Boursies. Nessuna azione di fanteria sul resto del fronte.

Nella giornata l'attività dell'artiglieria tedesca si è principalmente rivolta contro le nostre posizioni in vicinanza di Flesquières, di Monchy le Preux e nel settore di Passchendaele.

Il 7 corr. le nebbie radenti il suolo e la cattiva visibilità hanno reso le condizioni poco favorevoli agli aviatori. Questi hanno effettuato operazioni per individuare le artiglierie, hanno fatto varie ricognizioni a lieve altezza, hanno compiuto gli abituali bombardamenti ed hanno nuovamente mitragliato i tedeschi nelle trincee.

Hanno avuto luogo soltanto alcuni combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco e un altro atterrato intatto dietro le nostre linee. Quattro aeroplani britannici mancano.

LONDRA, 8. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La mattina dell'8 corr., i nostri aviatori navali bombardarono l'aerodromo di Aertrycke. Il tempo era nuvoloso, ma parecchie bombe raggiunsero ugualmente gli obiettivi.

I nostri velivoli da bombardamento furono attaccati da aeroplani nemici, due dei quali furono costretti ad atterrare completamente sbandati ed evidentemente danneggiati.

Sono stati impegnati numerosi combattimenti fra aeroplani da ricognizione; due velivoli nemici sono stati distrutti e un altro è stato costretto ad atterrare sbandato.

Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Un violento bombardamento fu diretto nel pomeriggio sui campi di escavazioni nelle Fiandre fra West Roosebeke e Becelaere come a nord di Warneton.*

L'attività di artiglieria continuò ad essere viva a sud della Scarpe.

Con combattimenti a colpi di granate abbiamo respinto gli inglesi di qualche centinaio di metri ai due lati di Graincourt. Vari tentativi del nemico di guadagnare terreno a nord di La Vacquerie non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *L'attività di fuoco si intensificò nel pomeriggio nei settori al sud di La Fère, a nord-est di Craonne e sulla riva orientale della Mosa. A sud di Ornes riuscite azioni di nostri reparti in ricognizione.*

Sconfitta turca in Mesopotamia

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale, circa le operazioni britanniche in Mesopotamia, dice:

Dopo la presa del passo di Sakaltutan, il 4 corr. inseguimmo i turchi fino al villaggio di Karaleper, circa 25 miglia a nord di Deli Abbas. I turchi ne furono cacciati il 5 corr. dopo vivo combattimento. L'inseguimento avvenne attraverso un paese difficile, paludoso, solcato da ruscelli. Gli inglesi e i russi, i quali combattevano al fianco destro, mostrarono una grande fermezza e superarono tutti gli ostacoli.

Nella mattina del 7 corr. i nostri aviatori bombardarono con successo Tuzkurmatli. I turchi avrebbero incendiato il 5 corr. le miniere di carbone di Kifri. All'indomani si vedevano alzarsi le fiamme.

Dal 3 al 5 corr. abbiamo preso due pezzi da campagna e una mitragliatrice e 227 uomini, fra cui un comandante di reggimento e 6 ufficiali.

Il Brasile contro gl'Imperi centrali

RIO DE JANEIRO, 8.

Il Governo ha preso le seguenti decisioni:

1. Proibizione di qualsiasi rapporto commerciale diretto o indiretto dei brasiliani e degli stranieri residenti al Brasile con sudditi nemici residenti all'estero; 2. sospensione della esportazione delle merci, dei beni e del denaro appartenenti al nemico; 3. controllo speciale delle imprese nemiche di cui le autorità potranno far cessare le operazioni od impedire il funzionamento; 4. internamento nei campi di concentrazione od altrove dei sudditi nemici sospetti; 5. annullamento dei contratti per concessioni di terre del pubblico demanio, pur rispettando i diritti dei coloni e dei proprietari già naturalizzati.

RIO DE JANEIRO, 8.

Il Governo non risponderà alle comunicazioni del Governo di Berlino relative all'ampliamento della zona di blocco sottomarino fino alle Isole Azzurre, considerando già stabilito anteriormente il criterio dell'Argentina in proposito. — (A. A.).

L'Equatore rompe i rapporti con la Germania

GUAYAQUIL, 8.

Si annunzia ufficialmente che la Repubblica dell'Equatore ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania.

Misure contro gli austriaci in America

WASHINGTON, 8.

I funzionari federali e locali hanno cominciato oggi a ricercare i sudditi austro-ungarici in tutti gli Stati dell'Unione. La dichiarazione di guerra all'Austria aggiunge un altro milione di persone alla lista dei nemici residenti agli Stati Uniti.

Numerosi austriaci sospetti da gran tempo, sono stati arrestati e verranno internati, se non convinceranno le autorità circa le loro intenzioni pacifiche. Questo cómpito sarà considerevole nei centri popolosi minerari e siderurgici ove numerosi austro-ungarici si sono dichiarati a favore degli alleati.

Sarà interdetto ai sudditi nemici di avvicinarsi a più di duecento *yards* dai moli, dai «docks», dai depositi e dalle stazioni ferroviarie terminali.

Czernin a Berlino

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Oggi arriverà il conte Czernin accompagnato dal Consigliere di Legazione Colloredo Mansfeld e dal Mini- [illegible]

"La giornata dell'Italia" alla Legazione di Cuba

Riuniti a colazione dal Ministro di Cuba presso il Quirinale D. Antonio Martin Rivero, intervennero il Ministro del Tesoro onor. Nitti, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il sindaco di Roma Principe Colonna, il Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, il vice-presidente del Senato on. Paternò, il segretario della Camera on. Guglielmi, l'on. Mondello già ministro d'Italia a Cuba l'incaricato di Affari del Brasile dottor Montes d'Aragao, il segretario della Legazione di Cuba dottor Izquierdo, il Segretario della Direzione del nostro giornale.

I discorsi: Il Ministro di Cuba

Occasione della riunione era di ricordare che la Repubblica di Cuba, con pensiero molto apprezzabile per l'Italia, aveva fissate la data odierna come «Giornata dell'Italia», ed aveva denominata una delle principali vie di Cuba col nome di «Avenida dell'Italia». Il Ministro di Cuba, al levar delle mense, dopo aver letto un telegramma di adesione del Presidente del Consiglio on. Orlando, illustrò il significato della «Giornata dell'Italia» aggiungendo che in essa i cubani commemoreranno congiuntamente con gli eroi morti per la indipendenza cubana anche quelli che offrirono la loro vita nella difesa d'Italia; e che i cubani faranno una pubblica sottoscrizione a profitto della causa italiana. Dice che i cubani, i quali guardarono al Risorgimento italiano come ad una causa propria, trassero da esso esempio di alta virtù e di patriottismo; e ricorda come nella crisi decisiva della storia cubana un gruppo di giovani italiani combattè in favore della organizzazione della Repubblica.

Non è grande il contributo che noi possiamo offrire alla causa comune; ma se il nostro territorio è piccolo, la sua terra è fertilissima e già sono stati presi provvedimenti per limitare i consumi ed aumentare la produzione a beneficio dell'Europa liberale; e, se il nostro non è un grande esercito, composto come sia, nella sua massima parte, di veterani di due guerre, ed equipaggiato in modo perfetto, saprà compiere al di qua dell'Atlantico il suo dovere, seguendo l'esempio di quegli eroi che dalla Fiandra al Veneto fanno del loro petti una diga alla invasione della barbarie scientifica; il nostro popolo, benchè non sia numeroso, ma l'animo temperato nei dolori della sua peregrinazione verso la libertà e la propria sovranità, e, come fa il popolo italiano, saprà sostenere saldamente tutto il disagio fino all'indefettibile vittoria.

Sicuro d'interpretare i sentimenti di quel popolo, in nome del suo Governo, brindo, Eccellenze e Signori, per la Nazione italiana ed il suo augusto Sovrano, per gli Stati Uniti del Nord-America e del Brasile, qui rappresentati, e per tutte le altre nazioni che, a noi unite, lottano tenacemente e cavallerescamente per la dignità e l'indipendenza della nazione, senza distinzione di sorta, e per l'unica pace possibile e durevole: quella della giustizia e della civiltà. (Vivi applausi).

Parla il Ministro Nitti

Uno smagliante discorso improvvisò quindi l'on. Nitti. E nelle ore difficili dei popoli — egli disse — che si riconoscono i veri amici. Siamo grati agli inglesi e ai Francesi che sono accorsi spontaneamente e repentinamente in nostro aiuto; ma siamo fieri di constatare che i morti finora sono soltanto italiani. Abbiamo una grande fiducia nei nostri alleati; ne abbiamo e ne dobbiamo avere una ancora più grande nella nostra volontà di resistere. Da quando una grande potenza ha abbandonato i campi di battaglia, la posizione dell'Italia è divenuta assai più difficile: ma noi non piegheremo. Nell'ora in cui noi diamo alla Patria ciò che abbiamo di più caro, i nostri figli, ogni attestazione di simpatia che ci viene da paesi amici ci è profondamente grata al cuore.

Rivolgendosi quindi al sindaco Colonna, l'onorevole Nitti lo invitò a fare uscire un giorno dal Campidoglio l'effigie dell'imperatore filosofo che vinse i marcomanni e restituirla alla luce del sole di Roma. Insistendo in questa evocazione l'on. Nitti dice chè come Marco Aurelio, oggi Wilson, il presidente filosofo, ha parlato in nome della civiltà.

Finita la guerra, finita la violenza materiale, non sarà finita la violenza morale. V- [illegible]

sono due gruppi uniti nella vita del mondo: il gruppo anglo-sassone e il gruppo latino che sono due manifestazioni dello spirito millenario.

Noi dobbiamo creare una grande unione delle razze latine, non unione contro altri gruppi, ma nell'affermazione d'una civiltà, che è nata a Roma e che dovrà avere domani la sua grande espressione nello spirito dei suoi tempi. Noi siamo grati per le attestazioni di solidarietà che ci giungono in questo momento da parte degli alleati e soprattutto siamo grati agli Stati Uniti che sono scesi in guerra senza nulla volere, senza nulla chiedere, ma solo per il trionfo del diritto. E confidiamo nella vittoria di domani che certo non può mancare.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti

L'Ambasciatore Nelson Page ha detto:

Desidero aggiungere alcune parole in nome del mio paese in questo momento così solenne, a ringraziarvi per le espressioni gentili pronunziate sugli Stati Uniti.

Cuba può dirsi il *trait-d'union* tra l'Italia ed il mio paese, come tra l'Italia e gli altri paesi dei Continenti Americani, poichè credo fosse la parte più orientale dell'America, che Cristoforo Colombo toccò effettivamente allorchè spinse le sue prue verso l'occidente alla ricerca dell'oriente. Si è parlato dell'unione di sentimenti ed ideali che ci hanno tanto ravvicinati in questi giorni, e sicuramente non vi è mai stato un tempo in cui siamo stati così vicini, e in cui i nostri sentimenti e i nostri ideali siano stati così concordi.

Tali sentimenti e tali ideali furono espressi dal Presidente degli Stati Uniti più d'una volta, e il suo ultimo Messaggio al Congresso degli Stati Uniti non è meno esplicito di nessuna sua precedente espressione, nè di nessuna espressione di qualsiasi altro uomo politico nella enunciazione degli scopi fondamentali per cui combattiamo, e pei quali abbiamo impegnate tutte le nostre risorse. Il Congresso degli Stati Uniti è, naturalmente d'accordo con lui nell'intenzione di respingere coloro che vorrebbero distruggere la libertà. Così ora siamo venuti alla dichiarazione di guerra tra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria. Perchè tale dichiarazione? Non perchè oggi si siano accresciuti atti di ostilità contro gli Stati Uniti, ma perchè l'Austria-Ungheria, come del resto la sua alleata, si è sforzata sempre più nell'intento di schiacciare la libertà in Italia e nei paesi alleati dell'Italia, e di schiacciare sempre più la libertà nel mondo intero.

Questa dichiarazione può dunque esser presa in certo senso come espressione di simpatia per l'Italia, di concomunanza di sentimenti con essa nel gran conflitto che essa sostiene poichè sappiamo che essa è uno dei campioni della libertà, e potete esser sicuri che gli Stati Uniti non mancheranno di attuare ciò che il Presidente ha promesso, e che impiegheranno tutte le loro risorse per aiutare l'Italia come stanno facendo per gli altri rappresentanti della libertà, che sono schierati contro l'autocrazia in Europa.

L'ora è stata dura per l'Italia; ma la maniera con cui essa ha affrontato i pericoli che hanno minacciato quasi di atterrarla, ha suscitato quel sentimento di fraternità tra i fautori della libertà in America che varrà a render comuni tutte le nostre risorse. Io vi posso dire in questo luogo, come ebbi pure l'onore di dire al mio Governo, che mai l'Italia in tutta la sua storia ha fatto maggiormente per meritare l'onore e l'assistenza dei fautori della libertà, di quanto ha fatto in queste ultime settimane da quando la sua difesa fu infranta sulle alture sopra l'Isonzo. Ho avuto il piacere di dire che mai in tutta la mia storia ammirai tanto l'Italia quanto in mezzo alla fiumana che minacciava di sommergerla. Essa ha tenuto testa ai suoi nemici ed ha tenuto fermo lungo il Piave difendendo, non solo l'Italia, ma anche la causa degli Alleati. La situazione è certamente difficile, ma potete esser sicuri che noi vinceremo e vinceremo per l'Italia come per i suoi Alleati.

Questa è l'unica mira comune a tutti — vincere per l'eredità comune: la libertà, e renderla sicura nell'avvenire per l'Italia, per la Francia, per l'Inghilterra, per l'America, e per tutti gli altri popoli.

Vi è un problema solo — il problema: «come vincere per la libertà»; vi è una maniera solo per risolverlo: riconoscere che essa (la libertà) vale tuttociò che il mondo può offrire, ed unirsi insieme per questo santo scopo.

Infine, cessati gli applausi che coronarono le parole dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'on. Mondello, con felicissime espressioni, ricordò la sua dimora a Cuba, accennando alla ospitalità fraterna che colà vi riceve qualunque italiano vi arrivi, ed agli speciali vincoli di solidarietà che legano gli Stati Uniti e la Repubblica di Cuba all'Italia.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La convocazione delle due Camere

Appena pubblicato l'ordine del giorno con le « comunicazioni del Governo » sono cominciate alla segreteria della Camera le iscrizioni.

Si sono iscritti finora a parlare gli onorevoli Ruini, Tovini, Celesia, Canepa, Ferri Giacomo, Gerini, Medici, Sanarelli, Pala, Giretti, Bonardi, Giampietro, Ciappi e Ciriani.

La seduta di mercoledì alla Camera sarà sospesa subito dopo le dichiarazioni che vi farà il Governo perchè esso abbia modo di ripetere le stesse comunicazioni al Senato, che è convocato per le ore sedici dello stesso giorno.

Normalmente vi è la consuetudine, per facilitare lo svolgimento dei lavori parlamentari, di convocare il Senato qualche giorno dopo della Camera al cui esame debbono essere prima sottoposti alcuni disegni di legge che importano spese e altri di diversa natura. Seguendo pertanto questa consuetudine pareva che il Senato avesse dovuto esser convocato qualche giorno dopo della Camera, anche per lasciare all'alto Consesso il tempo di discutere ampiamente e subito dopo avvenute, le comunicazioni del Governo.

D'altra parte però, poichè l'ordine del giorno della Camera recava soltanto le *comunicazioni del Governo*, non si poteva lasciare il Senato senza aver partecipazione ufficiale nello stesso giorno delle dichiarazioni del Governo che avranno in questo momento una particolare importanza. Pertanto, d'accordo fra l'onorevole Orlando e la Presidenza del Senato si stabilì di convocare anche il Senato per il giorno 12 con lo stesso ordine del giorno.

In una delle prime sedute la Camera dovrà procedere ad alcune elezioni per integrare l'Ufficio di presidenza ed alcune Commissioni parlamentari. Dovranno esser nominati: un questore, in sostituzione dell'on. Visocchi chiamato al Governo, e tre segretari dell'Ufficio di presidenza in sostituzione degli on. Bignami e Valenzani nominati sottosegretari di Stato e dell'on. Del Balzo defunto. Per il posto di questore si fa il nome dell'onorevole Guglielmi già segretario della Presidenza e che potrebbe esercitare con diligenza e signorilità il nuovo delicato ufficio. Circa i candidati ai posti di segretario è ancora prematuro fare nomi.

Vi sono inoltre tre posti vacanti nella Giunta del bilancio, in sostituzione degli on. Berenini, Ciuffelli e Gallenga assunti al Governo; due nella Giunta dei trattati e due consiglieri per l'Opera nazionale degli invalidi della guerra.

Nella stessa seduta di mercoledì, dopo la sospensione della seduta per dar tempo al Governo di recarsi al Senato, si commemoreranno: l'on. Enrico Morelli morto ieri a S. Maria Capua Vetere che rappresentò per parecchie legislature; e Pasquale Villari che sedette alla Camera alcuni anni.

Circa la proposta di alcuni deputati per le riunioni della Camera in Comitato segreto di cui già l'altro ieri abbiamo fatto cenno, da qualcuno si osservava che tale proposta avrebbe potuto esser fatta più opportunamente dopo le comunicazioni del Governo per non dare preventivamente al Paese e al Parlamento l'impressione che si debbano svolgere due discussioni, una pubblica e l'altra segreta, e per non ingenerare nemmeno il sospetto che il Governo possa riservare alcune sue dichiarazioni circa la situazione attuale al Parlamento riunito in Comitato segreto.

I gruppi

E' cominciato, nei gruppi, il solito lavorio che precede ogni ripresa di lavori.

Domani, come abbiamo annunziato, si riunirà nei locali della Direzione del Partito il gruppo parlamentare socialista.

La riunione è indetta per esaminare i principali problemi della situazione generale e stabilire l'azione del gruppo. L'on. Merloni riferirà sulla situazione politica e parlamentare. Si dice, a Montecitorio, che la tendenza finora prevalente nel gruppo socialista non sia favorevole alla partecipazione di qualche rappresentante del gruppo stesso nelle Commissioni di controllo, qualora venga presentata alla Camera una proposta concreta in questo senso; ciò che ancora non è avvenuto in alcuna forma.

Il gruppo socialista, di fronte ad una eventuale proposta di nomina di Commissioni, come di fronte a quella già presentata per il Comitato segreto, si manterrebbe assolutamente estraneo.

Il gruppo radicale, il cui Comitato ha di frequente scambi di idee sulla situazione, sarà convocato subito dopo le comunicazioni del Governo. Ma se, in seguito alle comunicazioni, la Camera decidesse di riunirsi in Comitato segreto, la riunione verrebbe rimandata.

Nessun'altra adunanza di gruppi, tranne quella dell'*Unione Parlamentare* fissata per mercoledì mattina, è finora indetta. Ma è probabile che per i consueti scambi di idee si avranno brevi riunioni di gruppi.

Si parla, a Montecitorio, anche d'una riunione di deputati cattolici, ma fino ad oggi non è stata ancora indetta.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato gli affari seguenti:

1. — Autorizzazione al Ministro dell'Interno a richiedere, nell'interesse dei pubblici servizi, l'opera dei salariati e dipendenti comunali.

2. — Autorizzazione allo stesso Ministro di trasferire nel servizio sedentario agenti e graduati delle guardie di città;

3. — Norme circa il trattamento agli impiegati destinati in Libia per indennità di viaggio sui piroscafi;

4. — Fissazione della decorrenza delle disposizioni del decreto 2 agosto 1917 num. 1356; riguardante il trattamento economico degli ufficiali adibiti a funzioni civili e politiche nella Libia;

5. — Disposizioni per la rinnovazione dei certificati nominativi di rendita pubblica perduti nei territori invasi;

6. — Norme per la facilitazione dei viaggi sulle Ferrovie dello Stato degli studenti e dei direttori degl'Istituti di istruzione che, per la ricorrenza natalizia, si recheranno a portare doni ai combattenti.

La perquisizione all' "Avanti!,, e alla Sezione socialista milanese

MILANO, 9. — D'ordine dell'autorità militare, la quale ha preso la direzione della tutela dell'ordine in città, fu fatta venerdì mattina una perquisizione nell'ufficio di redazione dell'*Avanti!* in via S. Damiano.

La perquisizione avrebbe avuto risultato negativo; non così sarebbe accaduto presso la Sezione socialista in via Silvio Pellico, e presso qualche altro ente socialista della nostra città, dove pure si sono fatte perquisizioni d'ordine dell'autorità militare.

In seguito ai risultati di queste indagini, pare siano stati fatti alcuni arresti in persona di Paolini e Bruno Fortichiari, segretario quest'ultimo della Federazione giovanile socialista, di un macchinista e di un fuochista delle ferrovie.

Contro il redattore dell'*Avanti!*, Amilcare Storchi, sarebbe stato spiccato mandato di cattura. Si afferma che la perquisizione all'*Avanti!* si riferisce solo ad indagini a carico dello Storchi, che finora è irreperibile.

Si dice che l'Autorità abbia in mano le prove di un commercio per favorire le diserzioni. In tale commercio sarebbero implicati anche i due ferrovieri, che, come ho detto, vennero già arrestati e sono a disposizione dell'autorità militare. Questi provvedimenti, non dipenderebbero, a quanto ci consta, dallo stato di guerra, ma erano già in corso trattandosi di imputazioni di reati comuni, previsti dal Codice Penale anche in tempi normali. Possiamo aggiungere che gli arrestati sono tuttora quattordici, e che alle perquisizioni non sarebbe estraneo il modo con cui il consigliere comunale socialista Giovanni Fassina, avente obblighi militari, ha potuto varcare la frontiera per stabilirsi a Zurigo.

L'on. Crespi parla del concorso alleato

MILANO, 9. — L'on. Crespi, commissario generale dei consumi reduce da Parigi, ha detto a proposito dei colloqui:

« Ho trovato qualche cosa di meglio e più confortante delle buone disposizioni: la coscienza precisa della grande importanza della parte che l'Italia ha assunto nella guerra e la convizione quindi che gli appoggi dati al nostro paese non sono concessioni fatte a favore di un partecipante, ma il contributo per il buon esito dell'impresa comune. Le buone intenzioni si sono naturalmente tradotte in fatti e in concessioni sostanziali per i nostri bisogni più urgenti. I rappresentanti delle nazioni alleate convennero nell'opportunità che l'organizzazione dei mezzi comuni e la loro distribuzione tra gli Alleati stessi avvenga a Londra, nel minore tempo possibile. Io mi sono assicurato che la parte fatta all'Italia sia in armonia coi bisogni del nostro paese; così le condizioni generali, se si presentano tuttora gravi, non sono però preoccupanti. Certamente altri provvedimenti saranno necessari per meglio economizzare ed utilizzare i cereali che abbiamo e quelli che potremo importare dall'estero. Ma il paese deve pensare che ogni suo sacrificio concorre ad avvicinare la fine della guerra ed assicurare la vittoria. La più grande difficoltà è sempre quella dei trasporti. Il tonnellaggio è scarso e deve essere in parte adibito ai trasporti militari dall'America. »

Cronaca di Roma

Solenne cerimonia in Campidoglio per gli eroi della nostra guerra

Nello storico salone degli Orazi e Curiazi, al Palazzo dei Conservatori, sul Campidoglio, stamane, in forma solenne, con una cerimonia riuscita profondamente toccante, sono state consegnate le medaglie al valore ad alcuni valorosi nostri militari ed alle famiglie di altri valorosi caduti per la Patria.

Nel gruppo dei parenti di morti sul campo dell'onore, abbiamo veduto il generale Moccia; fra i decorati il generale Pacini. E nei posti riservati alle autorità il colonnello Lamb ed il capitano Mac Gregor, in rappresentanza dell'Esercito Inglese e l'addetto militare all'ambasciata di Francia colonnello Olivari, in rappresentanza dell'Esercito Francese; l'on. marchese Guglielmi, per la Camera dei deputati, il prof. Tonelli, rettore dell'Università; l'on. Salvatore Barzilai; il segretario generale del Comune comm. Caselli; il senatore generale don Fabrizio Colonna; una rappresentanza del Comizio Centrale dei Veterani con a capo il generale Boerio ed i comm. Bechi, Gentili e Mascilli; una rappresentanza con bandiera della Società ex-bersaglieri «La Marmora»; il capitano inglese Whiston; e quindi una folla rappresentanza di Ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito, della Marina, della Croce Rossa, del Sovrano Ordine di Malta.

L'immenso salone, dominato dalla bronzea statua di Urbano VIII, il quale pareva solennemente benedire tanto fulgore di eroismo, era stipato di una folla, fra cui molte gentili signore portavano la nota dolce della poesia. Valletti, guardie e vigili municipali in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Nell'atrio, intanto, si schieravano la banda della Legione Allievi Carabinieri, e plotoni di fucilieri, bersaglieri, granatieri e cavalleggeri di «Piemonte Reale».

Alle 10 precise, in automobile, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi e dal Sottosegretario alla Guerra generale Montanari, giungeva il Principe Ereditario, accolto ed ossequiato dal Sindaco principe Prospero Colonna, dal comandante il Corpo d'Armata generale Marini, dal comandante la Divisione generale Vercellana dal Prefetto Aphel. Dopo avere rapidamente passati in rivista i plotoni schierati, mentre echeggiavano le note della Marcia Reale, Umberto di Savoia è salito, accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dai già ricordati generali e dai generali Pontremoli e Petitti, dagli assessori comm. Poggi, comm. Staderini, comm. Orlando, comm. Cremonesi comm. Leonardi dai consiglieri comunali comm. Velli, prof. Franzetti, comm. Bianchi, rag. de Gislimberti, e comm. Grandi, e dal capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi.

Due splendidi discorsi, vibranti di patriottismo e di fede, pronunciarono tosto il generale Marini ed il Sottosegretario di Stato per la guerra, generale Montanari.

« Come nei secoli passati — ha detto il gen. Montanari — qui, sul colle sacro, i sacerdoti traevano presagi per la Patria, così noi, dai ricordi eroici — che qui oggi hanno celebrazione degna — ben possiamo propiziare alla Patria la ferrea resistenza e la possente riscossa. Grande è quest'ora, che gli eroi, morendo, ci insegnarono a vivere, essi che, coi gloriosi superstiti, elevarono l'amore di patria ad altezza divina. Poichè quello per cui morirono e ancor muoiono, per cui vinsero e ancor resistono soldati d'Italia, non è soltanto l'amore della Patria fatto di tenerezza e di entusiasmi, ma è la religione della Patria. E se l'amore crea gli eroi, religione crea i martiri ».

E dopo avere ricordato le salme dei prodi che incitano alla riscossa, ha soggiunto:

« E alla riscossa altri fratelli sono oggi con noi, per la vita e per la morte! Vennero dalla nobile Inghilterra a confermare con volontà gagliarda le indimenticate parole di Roberto Browning, il poeta grande:

Apritemi il cuore e vi leggerete inciso: [*Italia!*

« Vennero i meravigliosi soldati di Francia, a realizzare la profezia di Victor Hugo, nume tutelare della stirpe latina:

Nous chercherons quel est le nom de l'espé- [*rance:*

Nous dirons: Italie! et tu répondras: [*France!*

E ha concluso:

« E la vittoria sarà! Non tributo di pianto, oggi, sui deserti sepolcri, ma fiori germogliati dal sangue italico, fiori di fiamma e fronde di lauro sul biancore delle rozze epigrafi. Sì che sui tumuli a noi cari sia ancora e sempre la poesia dei nostri santi colori ».

Il magnifico discorso del gen. Montanari — discorso vibrante di fede italiana, sonante come diana di vittoria e pur effuso di squisita poesia — è accolto da vivi applausi e desta in tutti la più profonda commozione.

Parlò poi il prof. Rossi dell'Università di Venezia. Quindi è incominciata la cerimonia della distribuzione delle medaglie per le belle e commoventi motivazioni già da noi ieri riportate.

Qualche lacrima muliebre — perla divina distillata dall'amore di madre, di vedova, di orfana — qualche corrugar di fronte e tremar lieve di labbra di padri e fratelli — ma in tutti gli occhi dei doloranti il lampo di orgoglio, la fiamma superba della fede nei destini della Patria.

A tutti i decorati ed ai parenti, porgendo le medaglie al valore, il Principe Umberto, il Sottosegretario Montanari, il Sindaco, l'on. Barzilai, il Prefetto, il colonnello Olivari, il colonnello Lamb, il senatore Fabrizio Colonna, il generale Marini, rivolgevano parole affettuose, nobilissime, che rendevano più commovente la cerimonia significativa... Ed al sergente Gaetano Marini due volte decorato, ed al bersagliere Bulacchi, il Sottosegretario e il comandante il Corpo d'Armata presero il capo fra le mani, fissandoli negli occhi, incitandoli a nuovi atti di valore nel nome del Re e della Patria.

Alle 12 circa la cerimonia, di cui il Sottosegretario Montanari si compiacque vivamente col generale Marini, era finita; ossequiato dalle autorità il Principe Ereditario risaliva in automobile, per tornare a Villa Savoia, fatto segno a rispettosi saluti dei presenti...

Ed una donna del popolo, in un angolo, seguendo con lo sguardo il giovane figlio del Re soldato, e stringendo con fervore la medaglia d'argento che non potrà brillare sul petto del marito caduto mormorava, con energia quasi rabbiosa: «Ma vinceremo... e lo vendicheremo, li vendicheremo, i nostri morti!».

Consiglio Comunale

Domani lunedì 10 corr. il Consiglio comunale si riunirà alle ore 17 in seduta pubblica e segreta.

"Il dovere di vincere,,

Oggi, alle 10,30, al teatro *Morgana* ebbe luogo all'annunciata conferenza dell'on. Federzoni sul tema di tutta attualità e di grandissimo interesse: *Il dovere di vincere.* L'egregio oratore ebbe un caloroso successo, riscuotendo applausi ad ogni frase. Egli seppe mettere in rilievo la grave importanza dell'ora presente e la necessità dello sforzo supremo per cacciare il nemico dal suolo sacro della Patria.

Il vasto teatro era così rigurgitante, che ad un certo punto si dovettero chiudere le porte.

La raccolta delle coperte nei rioni Salario e Trevi

Come accennammo ieri, la raccolta delle coperte nel Rione Salario, superò ogni aspettativa. L'esito di quella prima giornata, fu molto lusinghiero; le moltissime coperte raccolte vennero depositate nei vasti magazzini della Croce Rossa al Colosseo in attesa di una assai prossima partenza.

Tra le offerte maggiori, ricordiamo quella del Principe Umberto, il quale volle personalmente donare cento coperte. Altra offerta cospicua è quella del sig. Feltrinelli, di ben quaranta coperte.

Oggi i *camions*, scortati dai militi della Croce Rossa e dai Giovani Esploratori, hanno percorso tutte le vie del Rione Trevi. Anche qui l'esito è stato felicissimo. Molte persone hanno offerto vistose somme di denaro con cui si acquisteranno coperte. La coperta è l'unica arma che durante la notte può difendere i nostri fratelli dal freddo. Perciò diamo coperte, anche se sia necessario toglierle dai letti.

Stamane, molte donne sono scese per la strada con dei pacchi grondissimi contenenti parecchie di quelle coperte che presto, forse questa sera stessa, partiranno per il fronte, dove andranno a difendere dal freddo chi ci difende dal nemico.

Molti episodi pietosi e gentili sono avvenuti. Ma non è possibile ripetere tutte le scene che avvengono durante la raccolta. Una cosa sola possiamo dire e con vero orgoglio. Tutti i cittadini vi contribuiscono con grande entusiasmo.

Nel pomeriggio di oggi il Rione verrà completato.

Domani, lunedì, sarà la volta del Rione Tiburtino e Nomentano, dopo domani, martedì, quella del Rione Sallustiano.

Tutti i cittadini che seguono con il cuore i combattenti, preparino le coperte.

Il nuovo Avvocato Generale militare

Nel Consiglio dei Ministri del 6 corrente è stato provveduto alla nomina del nuovo Avvocato Generale militare in persona del comm. Donato Antonio Tommasi, già vice-avvocato generale.

L'eminente giurista, che apparteneva già alla Corte d'appello di Roma, fu chiamato da pochi mesi al posto di vice-avvocato generale militare, dove seppe rivelare in breve di possedere i migliori requisiti per la risoluzione del grave problema del riordinamento dei servizi giudiziari militari.

La nomina dell'avv. Tommasi all'altissima carica ha prodotto perciò la migliore impressione.

Il luogotenente generale al Kinesiterapico

S. A. il Duca Tommaso, luogotenente generale, si recò a visitare il Kinesiterapico, dove sono raccolti oltre 50 ufficiali. S. A. era accompagnato da un suo aiutante di campo e da S. E. il generale Manni. Il luogotenente, che si trattenne a parlare con ciascuno degli ufficiali feriti, fu ricevuto dal comm. Hannau, presidente dell'Istituto, dal cav. Cerrotti, dalla contessa Pullè, dal cav. De Lillo, cav. Cataldi, cav. Marzoli.

Il luogotenente si congratulò molto con la direzione dell'Istituto per la visita a questo ospedale in tutto esemplare.

L'Albero di Natale della Brigata Granatieri

Ricordiamo che domani lunedì 10, alle 16,30, nel teatro *Quirino* avrà luogo lo spettacolo straordinario di beneficenza per l'«Albero» di Natale della brigata Granatieri di Sardegna. Questa iniziativa merita tutto l'incoraggiamento del pubblico romano ed è per questo che ci attendiamo di veder domani il *Quirino* affollatissimo.

Per i nostri soldati
L'Ufficio centrale "Doni e Propaganda,,

La Sede attuale del Comando Supremo ha stabilito un *Ufficio Centrale Doni e Propaganda* per unificare la raccolta dei doni ai soldati e per curare una feconda propaganda fra le unità combattenti.

Le sedi territoriali dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda, finora impiantate, sono le seguenti: Roma, Salita Magnanapoli (Caserma *Goffredo Mameli*); Genova, Palazzo della Meridiana; Milano, Via Kramer 4; Torino, Corso Vinzaglio 6; Bologna, Piazza Minghetti 3.

Tutte le offerte private all'Esercito, da qualunque fonte provengano, sono sempre e comunque messe d'autorità a disposizione del nuovo Ufficio; e perciò sarà bene che, ad evitare inutili ritardi, ogni offerente grande e piccolo si rivolga d'ora innanzi senz'altro alla Sede Centrale o alle Sedi Territoriali del nuovo Ufficio.

Corrispondenze-espresso per la Zona di guerra

Riceviamo dalla Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi:

Malgrado le tassative disposizioni, rese di pubblica ragione fino dal dicembre 1915, continua, da parte del pubblico la impostazione di corrispondenze indirizzate a militari *mobilitati in zona di guerra*, affrancate con francobollo speciale « espresso » mentre, per le accennate disposizioni, il servizio degli espressi in zona di guerra non è ammesso.

Sarò pertanto grato a codesta Spettabile Amministrazione se, a mezzo del suo reputato periodico, vorrà ricordare al pubblico la disposizione anzidetta.

Per onorare la memoria del chimico inglese Sir William Ramsay

Ad iniziativa del Sen. Prof. E. Paternò, si è costituito un Comitato nazionale comprendente circa 60 aderenti fra i presidenti delle nostre più importanti Accademie, i presidi delle Facoltà di Scienze di molte Università e i più eminenti chimici, fisici e matematici italiani, per onorare la memoria del celebre chimico inglese Sir William Ramsay, morto nel luglio 1916 a Londra.

Questo Comitato ha lo scopo di raccogliere in Italia sottoscrizioni, analogamente al Comitato costituitosi in Inghilterra, sotto la presidenza di S. E. Asquith e con l'adesione di Lloyd George e delle maggiori notabilità scientifiche e politiche, il quale si propone di raccogliere una somma considerevole per istituire alcune pensioni scientifiche e un grande laboratorio di chimica industriale a Londra, intitolati a William Ramsay.

Il Comitato inglese ha nominato suoi delegati nei vari paesi e, per l'Italia, il senatore Paternò.

Il prof. Rovighi dà 5000 lire ai soldati

Il professore ordinario di patologia medica alla R. Università di Bologna, Alberto Rovighi, ha trasmesso con una nobilissima lettera, al Ministro della guerra, generale Alfieri, un vaglia di lire 5000, frutto dei suoi risparmi che egli offre con animo ardente d'amore patrio e perchè il Ministro voglia compiacersi d'inviarlo al generale Diaz, acciò se ne valga nel modo che crederà più opportuno, ad esempio quale premio a dieci fra quei soldati, e famiglie dei soldati, che mostrarono maggior valore alla necessaria resistenza ».

Il generoso oblatore si augura che la sua offerta possa valere a stimolare altri ad azioni più efficaci.

Regali per Natale

M. Salomon, in Via Sistina, 61-62, la nota *Casa di Confezioni* per Signora, avverte la sua numerosa Clientela, di aver posto in vendita con grande ribasso *Modelli di cappelli, vestiti, mantelli e blouses*, di creazione delle primarie Case di Parigi.

I servizi annonari

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che avendo la pratica consigliato di riunire in un solo locale tutti i servizi Annonari, da lunedì, 10 corrente, la sezione tesseramento della pasta verrà trasferita da via S. Agata de' Goti in via Aracoeli 2.

L'Ufficio stesso avverte che il 10 corrente verrà iniziata la distribuzione delle licenze per l'acquisto all'ingrosso dello zucchero relative al mese corrente.

La distribuzione stessa verrà regolata nella maniera seguente:

Giorno 10 dicembre, dalle ore 9 alle 12, lettere A. B. — Giorno 11, lett. C. D. E. — Giorno 12, lett. F. G. H. I. — Giorno 13, lett. L. M. N. O. — Giorno 14, lett. P. Q. R. S. — Giorno 15, lett. T. U. V. Z. Le Cooperative ed i fabbricanti di prodotti zuccherati nei giorni medesimi dalle ore 15 alle 17.

Le licenze anzidette debbono essere ritirate nei giorni innanzi stabiliti, trascorsi i quali non verranno, per nessuna ragione, più rilasciate. Avverte infine che, a seconda delle recenti disposizioni del Commissariato Generale Approvvigionamenti, i titolari delle licenze stesse, se non gli sarà possibile, per qualsiasi causa, acquistare lo zucchero dai grossisti entro il giorno 20, dello stesso mese, le licenze stesse non saranno più valide nè prorogabili.

La morte di un veterano

Il Consiglio Centrale dei Veterani 1848-70 ci annunzia la dolorosa notizia della morte del socio Bernini Giovanni, che aveva preso parte alle campagne di guerra del 1866 e 1870.

Purtroppo le file di questi vecchi veterani si diradano sensibilmente e così vanno a dileguarsi i campioni delle guerre combattute per la nostra unità ed indipendenza.

Il trasporto funebre avverrà domani 10, alle ore 11, partendo dalla casa del defunto, in via Milano, 19.

Il Comitato invita tutti i soci ad intervenire all'accompagno.

R. Accademia di S. Cecilia

La signorina *Ernesta Valentina Chiesa* ha superato brillantemente gli esami di diploma di magistero di violino. L'ottima preparazione è dovuta all'egregio Prof. Gioacchino Michali.

Il crollo di un muro

Stamani, poco prima delle 7, in via Viminale, nel tratto tra via Napoli e via Depretis, è crollata una parte del muro di cinta dei cantiere di una cooperativa. In quel momento si trovavano a passare lì sotto alcuni commessi della salsamenteria dei fratelli Stramacci, posta in via Depretis, i quali, sentito il crepitio del muro, hanno cercato di trarsi in salvo, ma due di loro sono rimasti colpiti. Essi sono: Angelo Crispoldi di 19 anni e Domenico Piscini di 16. Nell'ospedale della Consolazione il primo è stato trattenuto in osservazione, essendo stato colpito piuttosto gravemente alla testa; l'altro, colpito alla gamba, è stato giudicato guaribile in giorni 6.

SPETTACOLI del 9 dicembre 1917

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17,30 e 20,45: *Boccaccio.*

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Comp. comica napol. di E. SCARPETTA
DOMENICA 9, ore 17.30 e 21:
TRE CAZUNE FORTUNATE

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA, 9, ore 17:
LA CASTA SUSANNA
Ore 20.30:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17 e 21: *La follia del Tango.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica
DOMENICA, 9, ore 17:
LA VIA PIU' LUNGA
Ore 21:
L'ASSALTO

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17 e 21: *Tre atti.*

CINEMATOGRAFI
MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spettacolo dalle 16.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il Comitato d'organizzazione Civile
(Sezione Agro Romano)
Rapito da rapido e violento morbo,
GIOVANNI CENA
ci ha lasciato.

Il compianto del nostro Comitato, di cui era vice-presidente e quello di quanti ne conobbero il grande cuore, e perciò l'amarono, non potrà estinguersi.

E soprattutto gli umili lavoratori della campagna, alla cui redenzione egli dedicò i suoi giorni migliori, fondando per essi scuole ed asili, ricorderanno per sempre l'opera sua serena, assidua; l'animo suo aperto a molta pietà, a inesauribile bontà.

La famiglia SCALABRINI e l'Ing. FRANCESCO CHAJA ringraziano commossi tutte le Autorità, Associazioni, Colleghi, amici ed ammiratori che vollero con la loro presenza, o in qualsiasi modo, onorare la memoria del compianto loro congiunto

Prof. Dott. ANGELO SCALABRINI

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

✝

La Duchessa e il Duca LANTE DELLA ROVERE, i loro figli Donna ELENA, Don ANTONIO, Don FILIPPO ed i parenti tutti danno il triste annunzio della grave perdita di

Mss. H. G. ARMSTRONG ALLEN

loro rispettiva Madre, Suocera ed Ava, avvenuta, munita dei conforti religiosi, in

Firenze, l'8 Dicembre 1917.

Firenze, l'8 Dicembre 1917.